Maledetti sogni

Non so considerarla, se una iattura o una vera maledizione. Vi spiego. Ogni notte – senza che ne salti una – *sogno*. Mi è stato detto che tutti sognano, solo che molti al risveglio non se ne ricordano e pensano di non aver sognato. Ok. Io però ho l'impressione di cominciare a sognare appena mi addormento e di finire solo al momento del risveglio. A volte a dire il vero mi concedo perfino qualche minuto anche dopo, per dare una conclusione plausibile – e magari felice – al sogno interrotto. A volte faccio due o tre sogni differenti uno di seguito all'altro, come avviene nel succedersi dei programmi televisivi. E comunque questi sogni – senza essere incubi veri e propri – sono in genere faticosissimi e mettono alla prova in particolare la mia ansietà: treni che non riesco a prendere in tempo, borse o portafogli che smarrisco, sentieri che si perdono nel nulla, persone che sono indifferenti alle mie difficoltà. C'è da dire che nel sogno io sono quasi sempre giovane, spesso proprio un ragazzo. Non so quale possa essere la spiegazione di questo aspetto, o forse è fin troppo chiara. Io però ricordo che quando ero *veramente giovane* facevo altri sogni. Da bambino la scoperta della morte si palesò in una serie di veri incubi, nei quali precipitavo in uno stretto abisso scuro, dal quale mi salvava solo il risveglio. Poi questo cessò e fu sostituito da un più comune sognare di cadere da una grande altezza, un tetto o un terrazzo; con il risultato anche qui – nel repentino ritorno alla coscienza – di un respiro affannato e di un battito di cuore accelerato. Le ansie legate alla crescita? Chissà. Non mi preoccupavo, allora, di indagarlo. Comunque anche questo genere di sogni si esaurì e finalmente ne subentrò uno molto più bello, bellissimo. Sognavo di *volare*. Come una rondine: battevo le braccia e mi libravo, volteggiavo nel cielo. Che senso di libertà, come mi sentivo felice. Chi non lo sarebbe stato.

Questo sogno è durato piuttosto a lungo. Poi, purtroppo, anche lui mi ha lasciato. Forse è stato quando ho cominciato a lavorare, forse con la nascita di mio figlio. Non ricordo. E ora sono qua alle prese – ogni sera – con questi sogni così estenuanti. La mattina quando mi alzo mi sento già stanco. La sera invece sono preoccupato in attesa di addormentarmi; ho paura di quello che andrò a sognare. Sono arrivato a provare a non dormire affatto, ma naturalmente a un certo punto sono crollato e puntualmente ho sognato come le altre volte. Per consolarmi mia moglie mi dice che in fondo è come se vivessi due volte. A me però una vita basta (e avanza). Chissà che cosa direbbe del mio caso il maestro Borges, che del sogno è stato un grande esploratore.